B. N. C
FIRENZE
1007
40

1007 - 40

La tormentata e lacerata Italia

ALLA S.TA DI N. SIG.
PAPA PAVLO V.

Lettera Seconda.

Oct. 1001

BEATISSIMO PADRE.

SE le Lettere del primo di Maggio haueranno portato alcuna informatione gioueuole per li moti correnti alla candida mente di Vostra Beatitudine, ne attenderò in vece di risposta l'esecutione. E delle ragioni addotte in quelle non ne farò più moto alcuno; certo, che saria superfluo appresso la prudenza sua, benissima memore del passato.

Conuengo però dirle alcune operationi seguite doppo, (per non mancar à me stessa), che mettono me medesima in gran confusione. E Vostra Santità mi perdoni, se tanto la fastidisco, e n'incolpi il dolor, che sento del mal presente, e quel ch'è peggio, delli eminenti euidenti pericoli vicini.

Dirò la verità, e farò quella vedere alla Santità Vostra, e ben che ne maligni, Odium parit, *nell' Idea della verità, che siete voi Vicario di Christo, (spero) ne sarò laudato.*

Nell'altra mia dissi le offese fatte dalle genti Reggie al Duca di Sauoia, *che credeuo fossero il sommo della crudeltà de' Sciti; ma mi scordai di dirle della piazza di San Germano leuata à quell'A. à tradimento, e l'hauerle* D. Pietro di Toledo *soleuato contra il* Duca di Nemurs *suo Cugino nell'istesso tempo per meglio poter adempir il suo pensiero; & acceso*

quel fuoco, che sarebbe diuenuto grande, se li buoni Prencipi non vi metteuano presto la mano.

Hor vi è di peggio, (se peggio si può trouar del tradimento) tengono assediata, e battuta la Città di Vercelli con quella crudeltà, che si può imaginare, dalle più barbare genti del mondo, e con quelle, non perdonano con le scorerie in quei paesi ad alcuno, & ne anco i luoghi sacri sono salui da le sue mani; Crudeltà, che chiama vendeta, sin colà sù nel Cielo. E non le parendo bastenole questo essercito per tante crudeltà, fanno nuoue leuate di genti in ogni parte, e mettono in gelosia, e sospetto, non solo li Prencipi d'Italia, che conoscono li suoi soliti andamenti, mà gli Oltramontani, e Oltramarini ancora; quali fatti pietosi, del mal presente offeriscono, e porgono qualche aiuto al la ragione de' Prencipi Italiani, ingiustamente dalle Arme Spagnole lacerati; & per soleuar me misera dalla Calamità, in che mi trouo.

E per discorrere con altro modo poniamo, (com'è) tutta Italia vn corpo, capo Vostra Santità, stomaco lo stato di Milano, piedi, e gambe li Regni di Napoli, & di Sicilia, braccia, & mani, Sauoia e Venetia, Interiora, l'altre Città d'Italia.

Questo corpo è come vn Horologio, che quando, vna ruota si muoue, col suo tempo tutte si girano. Questo è vn Cauallo, che quando serà dalli sproni dell'occasione tocco, hauerà così precipitosa caritra, che non vi serà freno, che lo domini.

Questo

Questo è vn torrente, che quando il calor del giusto sdegno dileguerà le neui della tolerarza, con tant'impeto si gonfierà, che non vi sarà argine, è sponda, che lo rattenghi, che non allaghi me medesima.

Io son necessitata, per saluar il mio stomaco (per le brame che hà, di dilatarsi le gambe, e i piedi), di valermi di Spagnuoli, Tedeschi, e Valoni; Fiamenghi, Sguizeri, e Grisoni, che sono certe sorte di cibi di dura digestione, che mi consumano la complessione più che nudrirmi, ò risanarmi; è ben vero, che questi medicamenti sono di salute, e nudrimento à D. Pietro di Toledo, al Duca d'Ossuna, & altri ministri Regij, che s'ingrassano.

Per le braccia, e per le mani mi conuengo valere, de' Francesi, Ingleſi, Olandesi, Tedeschi, & Italiani, che mi sono di gran peso. e quando questi saranno giunti tutti ad vn segno vniti, si dilateranno per questo corpo; e poi che anco l'Imperator de' Turchi, fatto pietoso s'offerisce giouarmi (essendo in mare à quest'hora con molte forze) mi fà temere, che l'interiora patiscano, da questo gran calore, molto danno; poi che vi sono delle Flegme, che mandaranno da Ferrara, Parma, Piasenza, & altri luoghi delli humori allo stomaco, che le renderanno nausea grande; & d'indi ascendendo i vapori al capo, pauento d'vna graue, pericolosa, e quasi mortal indisposition<u>e</u>.

Parmi

Parmi di vedere le gambe, e i piedi titubanti, facili a diuenire Paralitici; lo stomacho fastidito, facile à vomitar il cibo, per il che sia necessario, per risoluere ottimamente questo corpo, si disponga di purgar questo stomaco, col darle ricreatione, e liberarlo dal giogo della soggetione, e metterlo in Republica, & fare vna lauanda, con vn bagno corroboratiuo, e salutifero alle gambe, e piedi, di Legati in luogo di Vicerè. E così facendo, rissanerà, e rinuigorirà tutto il corpo; & le braccia, le mani, & l'interiora di forte complessione potranno col capo resistere all'incomodo della purga senza alcun danno; & il stomaco, & le gambe e i piedi, si aiuterano da loro stessi per liberarsi dall'infermità, in che si trouano, e viuer per l'auenire questo corpo lucido, bello, forte e sano, in tranquila pace, sotto la prudenza, e protettione di questo Santo Capo. Hora per lasciar le metafore, e figure, uengo al chiaro.

Il Duca d'Ossuna ha cauato la maschera, à questo negotio, non più sono venuti li suoi Vasselli da Corsaro, mà tutta l'Armata Reggia per corseggiare, e depredare il mare, e la pace alla Republica di Venetia, e turbar il Christianesimo tutto; & ad eccitar l'armata del Turcho à venir fuori à danno mio, che Dio sà quanto ne patirò per questa causa; poi che sendo spogliati li Regni di Napoli, e Sicilia del nerbo delle Genti, hauendo quelle mandate a Milano, & leuate le Artiglierie de' porti, & le marinarezze di

tutte

tutte quelle riuiere per la sua capriccioſa armata di mare, reſtarà facile a quelle forze l'oprimermi in que' Regni ſenza alcun riparo.

So bene che il detto Duca d'Oßuna aſpetta ancora altri vaßelli Granatini di Marani per infeſtar maggiormente queſti Mari, & che cerca occaſione di hauer vn formidabile eſſercito e per mare, e per terra, per far vn ſacco in luogo di Borbone, che ſerà nomato il ſacco d'Oſsuna.

Puolſi trouare ribalderie maggiori di quelle patenti fatte ad Vſcochi per rubbar nel mare?

Se li Signori Spagnuoli hanno tanta voglia di guerreggiare, e di aquiſtar li altrui ſtati, che vadino à guerreggiare contro infedeli ne ſuoi paeſi, non li mancando ragion, e pretexti contro quelli, doue mancano di ragion contro di me, e dillataria il nome Chriſtiano, e laſci me in pace e ſe vogliono fare l'ufficio di Carità (come dicono) di voler mantener la pace tra Prencipi Chriſtiani, che non vi mettino l'armi, e vi faccino la guerra.

Se à Voſtra Santità piaceſſe la Guerra, con prentendere li Regni di Napoli, & di Sicilia, legitimi beni della Chieſa, tenuti da Spagnuoli ingiuſtamente, hauerebbe giuſta cauſa, doue, loro non hanno contro chi guerregiano di muouer l'armi; e non le ſaria difficile l'acquiſtarli, poiche dalle braccia e mani, & dall'interiora, Firenza, & altri, che haueriano piacere di leuarſi queſti nemici d'intorno, & dal Chriſtianiſſimo, hora

ſue-

sueglato dal sonno, & che hà scoperto gl'inganni della sua Corte, saria somministrata la vittoria à Vostra Santità, oltre che li Regnicoli di Napoli e Sicilia lacerati, e tirraneggiati da' ministri Regij, e li Milanesi scorticati per le moltiplicate grauezze, fariano riuscir facile ogni impresa à Vostra Santità, & saria in suo potere di dar quella forma, e quelle leggi, che più le piacesse, ad ogn'uno.

Ma io non le persuado la Guerra Beatissimo Padre, ne bramo questa, anzi che riuerentemente la prego, che vi ponghi rimedio di pace, la supplico a star in pace; ne muoui pur vn coltello per far guerra. Mandi Legati, e Nuntij d'auttorità, d'integrità, di fede, amici di Pace, à tutti li Prencipi Christiani, è che senza passione vedino le ragioni mie, & de' Prencipi del mio seno, acciò non procedino più auanti quest'armi: E mi assicuro certo, che troueranno nella realtà del fatto, che l'intention Spagnuola almeno de' Ministri del Re in Italia (qual non farà in eterno profitto alcuno, se non in danno del Cristianesimo) è sola di spogliare li stati, riputatione, iurisdittione, libertà, e tranquilità altrui, & che la speranza che hanno in questa guerra, è fondata sù il presupposto, che fanno, di essere assoluti patroni della volontà di Vostra Beatitudine per mezo delli accorti, e sagaci ministri suoi; e ben che non faccino più questo moto, come diceuano al principio al dispetto del suo Re, & dell'Altissimo, lo fanno sicuri, che alla Santità Vostra, & da uostri, & da suoi ministri, & al

Re

Re da suoi, & da vostri saranno riferti li negotij, à modo di quelli, che gouernano la Guerra per il Re di Spagna in Italia. E non resto marauigliato, che il Legato che si troua in Spagna, facci il volere di quella Corona, perche non puo di manco, ma duolmi bene, che in Franza, Germania, & Italia siano più partiali di Spagnuoli, che di Vostra Beatitudine, e sono cagione, che Lei non può uedere la verità delli negotij correnti per rimediarui. Queste sono le legne, sopra le quali Spagnuoli fondano il fuoco, e vi gettan bittume, che lo mantiene, e li ministri ui soffiano dentro, & io mi consumo, e inceneriſco.

Deh Beatiſſimo Padre il maggior dolor ch'io ſento, è il vedere il ricetto dato ad Vſcocchi in Ancona, & altri luochi di Santa Chieſa, è pur sì ſa, che A. gentes, & conſentientes, &c. ne ſo che mi credere; Che Voſtra Santità cometti le ſia datto ricetto, non lo crederò gia mai. Che ſuoi miniſtri ignorano, manco; Che ſiano preſentati da Spagnuoli, ò che habbino parte né bottini, penitus. Che ſia vero, che ſiano ſtati in Ancona, è veriſſimo. Che ſia ſtato vſato quella riuerenza alle patenti de' ladri, come ſe foſſero ſtate di Voſtra Santità, non vi è dubio alcuno. Si che Beatiſſimo Padre ſcoperta è la plaga, al buon medico ſpetta darli preſto rimedio, acciò il male non facci Cancrena; & che non s'anidino in queſti porti quelle genti, che non ueli poſſi

poi ſnidare. Ne diano cauſa che ſieno di accettare quelle Lehge che ſo io eſſer offerte con aiuti immenſi ſino dal Turcho è, ſe ben vedo, che non le vogliono accettare, et che vanno con la pacienzi aſpettando pure, che non ſia abbuſata la bontà ſua nientedimeno temo, che doppo un lungo ſofferire potriano accettarle per eſſerle queſte corteſi offerte fatte dalle più poderoſe nationi del Mondo, & lo eſſer queſte forze tali, che me n'andrò ſenza alcun ritegno all' vltimo eſterminio, ſe Voſtra Beatitudine non vi mete del buono per la pace.

In tanto io ſola patiſco; Vinca chi vuole, io perdo; il culto diuino perde; la giege di San Pietro ſi diſperde? e perche ſolo per li capricci de' Miniſtri del Cattolico in Italia il Chriſtianeſimo tra ſe ſteſſo s'affligge, ſi tormenta, e ſi conſuma? ne vi ſi fà rimedio? Oh Dio: venghi la pace da te, da te la ſpero.

La Guerra è ſopra di me, le genti ſono del mio ſangue, corrotte da ſangui Barbari; altri Barbari mi ſopraſtano, ben che di minor Crudeltà, di molto maggior vigore, per il che il mio pericolo è grande, e vedo, che dal ferro, e dal fuoco me ne vado al profondo.

Io che bella tra tante prouincie ſono rimaſta ſola illeſa dell'infetta hereſia, vado vicino al precipitio, anzi al precipitio iſteſſo, per l'ingorde, e diſoneſte voglie, che hanno Spagnuoli di deflorare la più caſta Vergine del mio ſeno, e deuorare il reſto de mem-

bri

bri d questo corpo si che in mezo à questi contrarij, temo di perder l'essere.

E chiamo il Signor Dio per Giudice, e le protesto, che chi sarà cagione non s'accomodino questi moti, e vi può rimediare, le facci eternamente patir la pena per tante anime innocenti, che patiscono, e patiranno di questo incendio.

S'io così libero parlo, Beatissimo Padre, Perdonatemi e, non vi stupite del mio dire, perche il mio dolore è grande in eccesso; ne troua luogo di riposso, se non nella pace; la qual non è in niun luogo; ma in sua vece mi trouo languida per le già consumate virtù delle facoltadi, per l'espianatione di molte case, dessolatione, & incendij di molte terre, e rouine di populi intieri, & se Vostra Santità vedesse il misero Stato mio, l'effusion del Sangue delle vene proprie, e la conculcatione dell'honore delle famiglie, e de luoghi Sacri ancora, lacrimarebbe per pietà.

Et io, che scriuo oltre l'altre insoportabili grauezze, ho conuenuto alloggiare in Casa mia propria (nel lo stato di Milano) à discretione, alcuni della Caualleria Regia di Napoli, che pure in quell'essercito sono più pietosi, & humani de gli altri (per esser Italiani, e Catolici) e le conueniuo dare un scudo il giorno per testa, oltre le spese, acciò non insolentassero all'honore, (è non bastò) che tanto basti.

Si scusarono quei soldati meco, che ciò fanno perche non sono pagati dal Re; dunque con le mie

facoltadi si gonfia l'ambitione del Rè ? dunque col mio sangue si sattolano , e cauano li capricci de' ministri del Rè? Dunque l'honor mio caua le brame disboneste de' soldati del Re ? e s'io parlo dicono che son ribello? me vi và la vita , la robba , e l'honore ; e conuengo star muto? queste son state le cagioni , che mi hanno fatto tant'oltre passare.

Dunque non verranno le mie preghiere , li miei grauami , e le mie strida all'orecchie di Vostra Santità ? nò che non vi vèranno , che saranno impedite da lucidissimi velli , ma se non giongeranno alle vostre , giongeranno bene al cospetto dell'Altissimo , la cui giustitia è infallibile , & dal quale ne spero vendetta de gli iniqui ; ma se per auentura dall'Aura del Spirito Santo fossero portate queste mie righe al vostro cospetto Beatissimo Padre , & che dato quelli ordini opportuni la pace non hauesse buon esito , il Signor Dio sia quello , che gl'inspiri li modi di essaltar gli humili , & abbassar li superbi.

Il buono , e non appasionato Prencipe deue sempre diffender il giusto , benche debole , ne deue temere i colpi della Fortuna , de' velleni , ò dell'oro.

E quando quest' Idra Occidentale non s'acquieti alla ragione , & alla Pace ; a voi tocca Beatissimo Padre far vna Santa Lega con Prencipi , e Republiche d'Italia , con animo intrepido , per discacciar li Marani fuori del mio seno , acciò vadino ad habitar doue è il suo nascimento , e liberar me dal pericolo

in

in che mi trouo ; sete in quel seggio (missus à Deo) *per il bene de fedeli, sbendate quel vello, che v'adombra gli occhi ; è vostro cibo il solevar gl'ingiustamente oppressi, è obligo vostro il far loro giustitia.*

Io per tutti la chieggio ; l'occasione è pronta, se te capo Pastor, e Padre, à voi tocca porui la mano, il Signor Dio vi aiuterà alla buon' opera ; raquisterà il suo à Santa Chiesa ; dilaterà il governo per molti Prelati, & accrescerà l'entrate, fortificarà la Santa Sede de' Pontefici, e l'auttorità del Conclaue sarà più forte contro li nemici della Santa Fede ; si farà arbitro d'Italia, e pacificator del Mondo.

Ne vi serà più chi ardisca di molestarmi e tornerà di nuouo la bella età dell'oro sotto il felicissimo auspicio di Vostra Beatitudine, & io florida in pace viuendo la benedirò quà giù in Terra in eterno, gli Angeli in Cielo ; & il Signor Dio le donerà l'eterna Gloria.

Data nel Giardin del Mondo, il giorno della festività di San Pietro 29. Giugno 1617.

Di Vostra Beatitudine

Fedelissima, Deuotissima, & Vbbidientissima serua

La tormentata, e lacerata ITALIA.

Z. 1007.40

99 955518

1007 40

Mc